

# WOLFGANG AMADEUS MOZART

## ASCANIO IN ALBA

**Festa teatrale in due parti KV 111**

**Prima rappresentazione:**

**Milano, Teatro Regio Ducale, 17 X 1771**

Sull'onda del recente successo (dicembre 1770) di *Mitridate re di Ponto*, al figlio quindicenne di Leopold Mozart veniva offerta un'occasione da non rifiutare: la composizione di un'opera celebrativa, nel quadro dei festeggiamenti di un matrimonio imperiale.

Gli sposi erano Maria Ricciarda Benedice d'Este, erede del Ducato di Modena, e l'arciduca Ferdinando, terzogenito di Maria Teresa e nuovo governatore della Lombardia austriaca.

La festa teatrale affidata al giovane Wolfgang andò in scena due giorni dopo le nozze, ottenendo un successo straordinario: la coppia arciducale ne fu entusiasta, Mozart ricevette dalle mani di Maria Teresa un orologio d'oro ornato di diamanti, mentre Ferdinando propose alla madre, purtroppo invano, l'assunzione del giovane talento.

Questi era riuscito anche nell'intento insperato di sbaragliare la temibile concorrenza: l'opera seria commissionata dall'illustre coppia Hasse-Metastasio (*Ruggiero, ovvero l'eroica gratitudine*, ultima fatica teatrale per entrambi), battuta in modo "indescrivibile" come scrive con orgoglio papà Leopold alla moglie.

Parini, all'epoca poeta del Regio Ducal Teatro, aveva confezionato una vicenda pastorale-allegorica allusiva a tutti i protagonisti delle "felicissime nozze": sotto i panni di Venere si nascondeva Maria Teresa, mentre Silvia - in quanto discendente di Ercole - rappresentava la casata d'Este.

La fantasia del giovane compositore prende il volo proprio lungo il percorso dell'ultima parte della vicenda, nel superamento del segreto che impedisce ai ragazzi di seguire l'attrazione reciproca, descritto nella trepida palpitazione dei recitativi accompagnati e delle arie destinate ai due innamorati; tra queste, l'aria di Silvia "Infelici affetti miei" è una

delle pagine più notevoli di questa fortunata prova giovanile di Mozart, arricchita anche da un apparato di cori festivi.

## **IL LIBRETTISTA LORENZO DA PONTE**



# LA TRAMA

Nella prima parte, in uno scenario idilliaco-pastorale Venere promuove le nozze tra Ascanio e Silvia; quest'ultima però non deve conoscere l'identità del ragazzo, che gli appare in un sogno premonitore.

Nella seconda parte, lungo un impervio percorso psicologico di paure ed inquietudini, viene saggiata la virtù della giovane coppia: virtù che, contrapposta all'irrazionale inclinazione dell'eros, viene programmaticamente additata all'*alma grande* dei nobili sposi, attraverso un gioco di riferimenti impliciti tra la vicenda sul palcoscenico e gli augusti spettatori in sala.